

*“Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti” ( Cesare Pavese)*

La Presidente

Disegni di legge 57 e conn. (Disposizioni in materia di elezione diretta dei presidenti delle province, dei sindaci metropolitani e dei sindaci).

Grazie Presidente, grazie onorevoli Senatori per questa opportunità che ci viene offerta. Non mi pare vero: per me, per i colleghi sindaci dei piccoli comuni è l'occasione che abbiamo sempre atteso e chiedo scusa, ma lasciatemi sfogare. Finalmente si incomincia a prendere atto del disastro che ha prodotto la legge 56 Delrio “svuota province”. Una legge che va definitivamente soppressa. **Nella relazione illustrativa si leggeva: “la legge Delrio non chiude il percorso per il rilancio dei territori e delle collettività, ma lo apre”**. Che coraggio! E noi a dirlo fin da subito, anche in audizione lo abbiamo detto, che sarebbe stata un disastro, mentre il nostro vicino di banco (l'allora presidente Anci) pregava di procedere velocemente perché sarebbe stata una grande “opportunità”. E' sufficiente fermarsi all'affermazione riportata nella relazione. Non è necessario andare oltre: mai osservazione più infelice è stata pronunciata nei confronti di una norma irrazionale, inapplicabile che tutti gli operatori del territorio hanno contestato per la sua incostituzionalità e per le difficoltà che ha creato al territorio ed ai cittadini, determinando, per di più, aumento di costi e disservizi. Il tutto è tanto vero che i vari governi, dopo le giuste e sensate prese di posizione dell'ANPCI l' hanno di anno in anno prorogata. Ormai per quasi 10 anni!

**Una legge, Presidente**, che ha creato in particolare nei piccoli comuni un caos indicibile, confusione, disorientamento, difficoltà, e spesso, impossibilità di applicazione; problemi gravissimi alle province, che sono andate quasi tutte in default, con pesanti ricadute sul territorio; problemi gravissimi nell'istituzione delle Città Metropolitane. **Una legge, Presidente**, che non ha “aperto”, come si leggeva nella relazione, un percorso per il rilancio dei territori, ma lo ha affossato, lo ha chiuso decretando la fine di un'istituzione virtuosa, l'unica ad avere ancora un contatto diretto con il cittadino: la nostra!

**Una Legge, Presidente**, tesa ad anticipare, con norme di dubbia costituzionalità, la riforma costituzionale elaborata dall'allora governo, che ha generato **caos istituzionale, disastri finanziari, tagli ai servizi, criticità infinite nel trasferimento delle competenze e delle funzioni, problemi, al limite dell'impossibilità gestionale, legati alle sorti di circa 56.000 dipendenti delle province, che ha imposto un esproprio dell'elettorato attivo attraverso l'annessione dei comuni alle città metropolitane o ai capoluoghi di provincia. Evviva la democrazia! NOI LO AVEVAMO DETTO! Questa, Presidente, è la storia di un disastro annunciato.**

Nonostante i disastri consumatisi con l'applicazione di tale legge, i principi della stessa, tendenti a sopprimere le Province, a potenziare le Città Metropolitane e spingere fortemente sull'accorpamento delle funzioni dei piccoli Comuni sono stati incasellati nella riforma costituzionale Boschi Renzi, riforma che è stata respinta con un netto risultato dal popolo sovrano.

Alla luce del chiaro risultato referendario, in allora abbiamo invitato il governo a non portare più avanti i contenuti della legge 56/2014, a sospendere l'attuazione in via definitiva in particolar modo in relazione all'obbligo dell'esercizio associato delle funzioni per i Comuni con meno di 5000 abitanti, nonché a disporre urgentemente l'elezione diretta del Presidente e del consiglio provinciale.

Risultato? Lo conosciamo tutti. Ed ora, finalmente, eccoci qui a ringraziarvi. Per noi questa è una magnifica giornata.

Ma lo sarebbe di più, **Presidente**, considerato che si parla anche di comuni e dell'elezione dei sindaci, **se si provvedesse anche ad ABROGARE il LIMITE DI MANDATO PER I COMUNI FINO A 15.000 abitanti o in subordine per i comuni fino a 5.000 abitanti. Le motivazioni ci sono, sono chiare e importanti. Parliamone. Ma in fretta: il tempo stringe.**

Ridisegnare le funzioni delle province è il passo preliminare da compiere: ambiente, viabilità, istruzione superiore, lavoro erano e devono tornare ad essere le funzioni principali assegnate alle province. Riattivare il ruolo e le funzioni delle province richiede uno sforzo straordinario per riscattare il disastro di questi anni e recuperare soprattutto le competenze che sono andate disperse. Per fare ciò anche lo sforzo finanziario deve essere rilevante, per accelerare il processo di recupero nel più breve tempo possibile.

**Per quanto riguarda i disegni di legge in questione si auspica di addivenire ad un unico testo condiviso che non si limiti soltanto all'elezione diretta da parte dei cittadini dei consigli provinciali, ma che preveda di riportare le Province al ruolo che hanno sempre avuto in passato: enti intermedi di primo livello e di grande supporto in particolare per i piccoli comuni, oggi senza segretari, senza ragionieri, senza tecnici, ma che continuano a custodire il 75 % del territorio nazionale e ad essere l'istituzione più virtuosa e sana del sistema Italia.**

**Presidente, Onorevoli senatori** nel ringraziarVi per averci consultato, vorrei brevemente ricordare che la nostra associazione fu la prima a combattere la nefasta decisione di chiusura delle province. Sul quotidiano ItaliaOggi pubblicammo una risposta alle demagogiche riflessioni riportate dai giornalisti Rizzo e Stella nell'articolo del 19 marzo 2013 sul Corriere della Sera dal titolo "province e vitalizi". Bastava fare una piccola ricerca per verificare che i loro dati: *"Pesa otto miliardi e 633 milioni la sola spesa «corrente» delle Province, vale a dire i soldi per il personale, gli affitti, le bollette, la benzina nelle macchine, gli stipendi degli assessori, i gettoni dei consiglieri.."* e che quindi bisognava chiudere le province, **FOSSERO FAKE NEWS.**

Dai documenti ufficiali depositati dall'UPI alla commissione affari costituzionali della Camera dei Deputati in data 11 aprile 2013 (audizione UPI) emerge quanto segue.

La spesa corrente delle province era in quell'anno pari ad Euro 7.876.000.000 e il costo del personale (56.000 dipendenti circa, poi rimasti tutti in servizio) era di 1.600.000.000 (20,5% della spesa corrente), livello bassissimo per una P.A.

Il resto della spesa corrente delle province era per la maggior parte relativo alla gestione di 3600 scuole superiori, 100 mila strade e 500 uffici del lavoro, oltre agli impieghi per tutela ambientale e dissesto idrogeologico. **QUINDI NESSUNO SPRECO E NESSUN POSSIBILE RISPARMIO TRATTANDOSI DI SPESA CORRENTE NON COMPRIMIBILE.**

La legge Delrio ha peraltro permesso un taglio dei costi di soli 111.000.000 di Euro, pari all'importo dei compensi erogabili ai 1774 amministratori provinciali senza contare che trattasi in realtà di un risparmio solo "presunto" dal momento che la stessa somma sarebbe stata, come poi è successo, erosa per spese di riorganizzazione (start-up) e per l'aggancio delle retribuzioni dei dipendenti provinciali alle retribuzioni regionali.

Le Province sono asse portante in Europa: in 19 dei più grandi stati europei esiste la divisione fra regione, province e comuni. In 17 di questi 19 Stati le province sono elette direttamente dai cittadini. In Francia, Germania e Spagna le funzioni svolte dalle province sono quasi identiche a quelle svolte in Italia con questi costi: Germania 4,5% della spesa pubblica, Francia 6,3%, Spagna 3,2%, Italia 1,27% (dati UPI).

Diciamo basta con questa demagogica, e cieca caccia alle istituzioni, alla quale alcuni giornalisti partecipano impunemente. La gente ha il diritto di essere informata obiettivamente e non aizzata.

**Chiediamo** pertanto **di andare avanti** nella redazione di un unico testo di legge che possa ricomprendere tutte le proposte avanzate nei vari disegni di legge e visto che alcuni ddl riportano articoli sulle indennità degli amministratori e articoli sui comuni si potrebbe cogliere l'occasione per risolvere tutte le complicazioni generate dall'art. 1, comma 583 della legge 30 dicembre 2021, n. 234 sull'aumento dell'Indennità di funzione che ha previsto l'erogazione di un contributo statale per integrare le indennità dei piccoli comuni.

**Chiediamo:**

- 1) che venga riconosciuto il contributo a tutti i Comuni che potranno certificare l'utilizzo di quanto trasferito dal Ministero a prescindere dal fatto che ci siano state delibere precedenti di riduzione dell'indennità spettante agli Amministratori;
- 2.) di rideterminare in aumento il trasferimento per i Comuni fra i 3 mila e i 5mila abitanti che si sono avvalsi della possibilità di dotarsi di tre assessori.

**Roma 25.01.2023**

**Franca Biglio**  
**Dott. Vito Mario Burgio**  
**Dott. Roberto Gregori**